

Domenica, 31 gennaio 2010

“Una paziente attesa”

Genesi 8:1-22- “Poi Dio si ricordò di Noè, di tutti gli animali e di tutto il bestiame che era con lui nell'arca; e Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si calmarono; le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse, e cessò la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi di sulla terra, e alla fine di centocinquanta giorni cominciarono a diminuire. Nel settimo mese, il diciassettesimo giorno del mese, l'arca si fermò sulle montagne dell'Ararat. Le acque andarono diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le vette dei monti. Dopo quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell'arca e mandò fuori il corvo, il quale uscì, andando e tornando, finchè le acque furono prosciugate sulla terra. Poi mandò fuori la colomba per vedere se le acque fossero diminuite sulla superficie della terra. La colomba non trovò dove posare la pianta del suo piede e tornò a lui nell'arca, perchè c'erano le acque sulla superficie di tutta la terra; ed egli stese la mano, la prese e la portò con sé dentro l'arca. Aspettò altri sette giorni, poi mandò la colomba di nuovo fuori dall'arca. E la colomba tornò da lui verso sera; ed ecco, aveva nel becco una foglia fresca d'ulivo. Così Noè capì che le acque erano diminuite sopra la terra. Aspettò altri sette giorni, poi mandò fuori la colomba; ma essa non tornò più da lui. L'anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque erano asciugate sulla terra e Noè scoperchiò l'arca, guardò, ed ecco che la superficie del suolo era asciutta. Il secondo mese, il ventisettesimo giorno del mese, la terra era asciutta. Dio parlò allora a Noè dicendo: “Esci dall'arca tu, tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali che sono con te, di ogni specie, volatili, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perchè possano disseminarsi sulla terra, siano fecondi, e si moltiplichino su di essa.” Noè uscì con i suoi figli, con sua moglie e con le mogli dei suoi figli. Tutti gli animali, tutti i rettili, tutti gli uccelli, tutto quello che si muove sulla terra, secondo le loro famiglie, uscirono dall'arca. Noè costruì un altare al Signore; prese animali puri di ogni specie e uccelli puri di ogni specie e offrì olocausti sull'altare. Il Signore sentì un odore soave; e il Signore disse in cuor suo: “Io non maledirò più la terra a motivo dell'uomo, poiché il cuore dell'uomo

concepisce disegni malvagi fin dall'adolescenza; non colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finchè la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno mai.”

Qui abbiamo questo racconto del diluvio, dove Dio per esasperazione perchè l'uomo continuava a vivere lontano da lui, continuava a vivere in ribellione, decide di mandare questo diluvio per distruggere la terra e per fare qualcosa di nuovo. La Bibbia ci dice che per centocinquanta giorni, ha piovuto e queste acque hanno sommerso tutta la terra, quindi Noè insieme a sette membri della sua famiglia, più tutte le coppie degli animali, per centocinquanta giorni sono rimasti nell'arca. Possiamo immaginare l'ondeggiare di questa arca, come queste persone sentivano cosa stava succedendo fuori, anche se non vedevano cosa accadeva perchè non potevano guardare fuori, potevano solo immaginare cosa stava succedendo e per centocinquanta giorni loro hanno vissuto questo diluvio, questo momento della loro vita molto drammatico. Sapevano che tutti gli abitanti della terra sarebbero morti, perchè Dio aveva dato l'opportunità, aveva avvertito, ma nessuno aveva dato ascolto a Noè. Quindi immaginiamo quello che potevano vivere queste otto persone, come si sentivano e soprattutto il sapere che la terra stava venendo distrutta, che le persone stavano morendo dappertutto. Questo è il diluvio che ha colpito la terra, ma è anche il diluvio che Noè e la sua famiglia hanno vissuto, un momento della loro vita molto difficile, molto sbattuto da una parte all'altra.

Qualcosa di nuovo certamente stava per succedere, perchè Dio aveva promesso di incominciare qualcosa di nuovo, eppure hanno dovuto passare per questo tempo di diluvio, per questo tempo in cui non capivano esattamente cosa stava succedendo, non capivano che cosa Dio stesse facendo, eppure questo stava portando a qualcosa di nuovo. In questi momenti anche noi spesso ci troviamo in periodi del genere, possiamo paragonarli a un diluvio, a volte ci sono dei periodi in cui ci sentiamo confusi, sbattuti da una parte all'altra, non capiamo bene che cosa Dio stia facendo, anche se sappiamo che Lui vuole fare qualcosa di nuovo, dobbiamo passare per questo diluvio, non c'è una cosa nuova se prima non viene distrutta la cosa vecchia. Alle volte ci sembra che Dio non sia presente, quando succedono questi momenti, questi diluvi nella nostra vita, sembra quasi che Dio si sia assentato, che si sia allontanato da noi, che forse ci ha dimenticati. Forse anche Noè in questi centocinquanta giorni in mezzo al diluvio, chissà che cosa avrà pensato, che cosa avrà provato, in questo tempo magari non ci sarà stata una conversazione con Dio, quindi magari forse sembrava che Dio li stesse lasciando in mezzo a questo

diluvio. Eppure il nostro brano di oggi, inizia proprio dicendo una cosa importante, dice: “Poi Dio si ricordò di Noè, di tutti gli animali e di tutto il bestiame che era con lui nell'arca.” Quindi Dio non si era dimenticato né delle promesse che aveva fatto a Noè e tanto meno non l'aveva abbandonato in mezzo a questo diluvio. Dio si ricorda di Noè. E anche quando sembra che Dio sia lontano o si sia forse dimenticato della tua situazione, Lui comunque continua a mantenere il controllo sulla tua vita, il controllo della tua situazione. Questo lo vediamo anche in tanti altri esempi nella Bibbia, vediamo ad esempio Abramo in Genesi 19:29- **“Fu così che Dio si ricordò di Abraamo, quand'egli distrusse le città della pianura e fece scampare Lot al disastro, mentre distruggeva le città dove Lot aveva abitato.”** Dio si ricorda di Abramo, e lo stesso accade a Mosè e vediamo in Numeri 10:9- **“Quando nel vostro paese andrete alla guerra contro il nemico che vi attaccherà, sonerete a squilli acuti e prolungati con le trombe, e sarete ricordati davanti al Signore, al vostro Dio, e sarete liberati dai vostri nemici.”** Quindi vediamo che Dio si comporta spesso così, a volte ci troviamo in situazioni difficili, in momenti in cui ci sentiamo confusi, anche se Dio ci ha promesso qualcosa di nuovo nella nostra vita. Eppure passiamo per questi diluvi, per questi momenti in cui sembra che tutto sia rivoltato, tutto sia quasi contro di noi, ma Dio non si dimentica di te, Lui si ricorda di te. E vediamo in Isaia 49:15-16- **“Una donna può forse dimenticare il bimbo che allatta, smettere di avere pietà del frutto delle sue viscere? Anche se le madri dimenticassero, non io dimenticherò te. Ecco, io ti ho scolpita sulle palme delle mie mani; le tue mura mi stanno sempre davanti agli occhi.”** Dio si ricorda di te, non ti lascia nel diluvio, anche se permette il diluvio perchè vuole forse fare qualcosa di nuovo nella tua vita, Lui mantiene il controllo della situazione. Siamo noi che invece spesso perdiamo il controllo in queste situazioni, entriamo nel panico, vediamo l'ondeggiare di questa arca, vediamo che tutto è sconvolto forse intorno a noi, e incominciamo a fissare il nostro sguardo su questo invece che sulla promessa che Dio ci ha dato di fare qualcosa di nuovo e allora entriamo nel panico e perdiamo il controllo. Ma Dio non perde il controllo, ma lo mantiene sulla tua vita, sulle circostanze che stai vivendo e non si dimentica di te, così come si è ricordato di Noè dopo centocinquanta giorni di diluvio. Lui aveva fatto una promessa a Noè ed era pronto a mantenerla. Forse anche a te Dio ha fatto delle promesse ed è pronto a mantenerle, anche se c'è del diluvio e tu non vedi la fine di questo diluvio, eppure Dio non si dimentica di te. Le difficoltà non sono qualcosa di negativo, ma

sono un'opportunità per far sì che la nostra fede cresca, perchè diventi sempre più grande, si sviluppi. Quindi dobbiamo cercare di vedere questo, sotto l'ottica di Dio, le difficoltà non sono solo dei brutti momenti che sembrano non finire mai, ma sono delle opportunità in cui noi possiamo sviluppare e crescere la nostra fede. Nel versetto 11, vediamo che Noè non era solo un uomo che era attaccato a Dio, ma davvero aveva fiducia in Lui. Abbiamo letto che quando le acque hanno incominciato a ritirarsi, Noè più volte ha mandato prima il corvo e poi più volte ha mandato la colomba per vedere se si poteva effettivamente uscire dall'arca. Dopo varie volte, la colomba non torna più da lui, e Noè capisce che l'acqua era diminuita che la terra ormai era asciutta. Ma vediamo che Noè apre l'arca, guarda fuori e vede effettivamente che la terra era asciutta ed è interessante notare quello che Noè ha fatto, perchè lui ha capito che la terra era asciutta, ma non si è mosso finchè Dio non gli ha detto di uscire dall'arca. Tante volte invece noi ci precipitiamo nelle situazioni, ma Noè è molto saggio, Noè dipende esclusivamente da Dio, non fa un passo senza il consenso di Dio. Quindi aspetta, non esce capisce e vede che la terra è asciutta, ma non si muove finchè Dio non gli parla. Pensiamo se lui avesse agito carnalmente, chissà cosa sarebbe successo, forse anche niente di grave, però Noè ci dà un esempio di ubbidienza perfetta e completa. Anche quando era ovvio che si poteva uscire, perchè ormai la terra era asciutta e non c'era più nessun pericolo, Noè non agisce in questo modo, ma vuole essere sicuro che Dio lo sta mandando fuori dall'arca, che lo sta mandando in questa nuova vita, in questa nuova cosa che Dio stava facendo per lui e per tutta l'umanità. Sembrava quindi il momento di uscire dall'arca, tutto era finito, tutto era asciutto, ma Noè aspetta il Signore. Noè ha aspettato il comando di Dio, non si è mosso perchè era spinto da quello che vedeva, lui ha visto che tutto era asciutto e quindi avrebbe potuto agire in questo modo, ma Noè aspetta che Dio parli. Difatti vediamo al versetto 15, che Dio parla, anche se erano già passati sette giorni e Noè si era accorto che la terra era asciutta, anche se aveva aperto la finestra e aveva visto che era il momento di uscire, lui aspetta che Dio gli parli. E Dio aveva promesso di salvare Noè, la sua famiglia, e chiunque sarebbe entrato nell'arca, aveva promesso di incominciare qualcosa di nuovo e Noè ha ubbidito dall'inizio alla fine in un modo perfetto, a tutti i comandi di Dio fino al momento di uscire, lui non agisce per quello che vede, per quello che pensa sia giusto, per come vede la situazione, ma agisce nel momento in cui Dio gli parla e gli dà il via, di uscire dall'arca e di ricominciare a ripopolare la terra, di ricominciare una nuova vita. A volte noi ci aspettiamo un adempimento

immediato delle promesse di Dio. Lui forse ti ha fatto vedere qualcosa che Lui vuole fare nella tua vita, e noi di solito ci aspettiamo subito l'adempimento di queste promesse, ma quasi sempre Dio ci chiederà una paziente attesa con fiducia. Lui vuole che noi aspettiamo il Suo comando, che ascoltiamo la Sua voce che ci dice qual'è il passo che noi dobbiamo fare. Molto spesso noi invece quando ci troviamo in queste situazioni, cominciamo a fare un po' di testa nostra, cominciamo a capire che cosa dovremmo fare per uscire da quella situazione, come affrontare determinate situazioni, ma Noè ci dà proprio questo esempio di aspettare il Signore. Anche quando ci sembra che le cose siano favorevoli, che tutte le porte siano aperte, non precipitiamoci, ma aspettiamo con pazienza e con fiducia in quello che Dio ci ha promesso. Vediamo in Abacuc 2:3- **“perchè è una visione per un tempo già fissato; essa si affretta verso il suo termine e non mentirà; se tarda, aspettala; poiché certamente verrà; e non tarderà.”** Dio dà una visione per la tua vita, ti dà una promessa, e sta dicendo quà che anche se tarda e non vedi subito l'adempimento delle promesse di Dio, non agire di testa tua, ma aspetta perchè sicuramente la promessa si adempirà, la parola che Dio ha pronunciato per te, sulla tua vita, si adempirà. Quindi anche se tu dovessi aspettare molto tempo l'adempimento della promessa, Dio dice: “aspetta, non agitarti, non cercare di fare di testa tua, perchè anche se tarda aspettala, perchè certamente verrà.” Dio non mente, quando dà una parola per la tua vita, Lui non si tira indietro, non si dimentica, non si mette a fare altre cose prima di risolvere la tua situazione. Dobbiamo aspettare l'adempimento anche quando vediamo che la promessa sta tardando. Questa è una vera fiducia in Dio, il fatto di non agire di testa nostra, questa è vera fiducia in Dio. Quando Dio ti ha dato una parola o una promessa, Lui la manterrà. Vediamo anche al versetto 4 dove dice che il giusto per questa fede vivrà, per questa fiducia che quello che Dio dice è affidabile. Dio è degno di fiducia, non ti dice di fare una cosa per poi lasciarti nella confusione o per poi non portarti nell'adempimento. Quindi questa è fede, aspettare con questa fiducia, Noè ha fatto questo: ha mandato fuori la colomba, ha capito che la terra era asciutta, ma aspetta che sia Dio a dirgli di uscire e di ripopolare la terra. Vediamo in Ebrei 11 che abbiamo una lista di personaggi che hanno lasciato una testimonianza della loro fede e Dio ha messo questo capitolo nella Bibbia perchè vuole che noi prendiamo esempio, che imitiamo la fede di questi uomini e donne di Dio. Tra questa lista c'è anche Noè che è stato reputato un esempio di fede, perchè ha agito con pazienza e con perseveranza. Tutti questi personaggi hanno agito

aspettando il Signore, nessuno ha visto l'adempimento delle promesse il giorno dopo. Tutti hanno dovuto aspettare, Abramo ha dovuto aspettare molti anni per la nascita del figlio della promessa, Davide ha avuto la promessa della costruzione del tempio ed ha aspettato e non l'ha neanche vista perchè è stato il figlio a costruire il tempio. Tutti questi eroi della fede hanno avuto delle promesse da Dio, ma hanno dovuto aspettare il momento in cui Dio voleva adempiere queste promesse. Quindi pazienza e perseveranza nella fiducia dell'affidabilità di Dio. Avere fede non significa buttarsi in qualcosa che non si conosce, non è un salto nel buio, anche la fede di Noè era fondata su quello che Dio aveva detto, su quello che Dio aveva promesso per la sua vita, lui ha ubbidito semplicemente alla voce di Dio, non ha pensato troppo con la sua testa, non ha cercato di sostituire la fede con i ragionamenti, ma ha creduto ed ha agito in base alla parola di Dio. Vediamo anche in Geremia 17:5-8- **“Così parla il Signore: “Maledetto l'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio, e il cui cuore si allontana dal Signore! Egli è come una tamerice nel deserto: quando giunge il bene, egli non lo vede; abita in luoghi aridi, nel deserto, in terra salata, senza abitanti. Benedetto l'uomo che confida nel Signore, e la cui fiducia è il Signore! Egli è come un albero piantato vicino all'acqua, che distende le sue radici lungo il fiume; non si accorge quando viene la calura e il suo fogliame rimane verde; nell'anno della siccità non è in affanno e non cessa di portare frutto.”** Quindi quello che Dio cerca è la fiducia in Lui, in quello che Lui ha promesso per la tua vita, non ti muovere di testa tua, ma aspetta il comando di Dio. D'altronde Dio dice: “Non ti ho detto che se tu credi vedrai la gloria di Dio.” Il mondo dice il contrario: “Vedere per credere”, prima devi vedere per poter credere. La fede quindi precede la nostra comprensione, anche lì dove non capiamo dove Dio ci stia portando, dobbiamo aver fiducia nella Sua Parola. Se Dio ti ha dato una promessa, aspetta il Suo comando perchè questa promessa si adempia.

Ewa Princi